

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● INTERVISTA A PAOLO DE CASTRO

L'agricoltura del Sud deve superare le proprie debolezze

I problemi organizzativi e strutturali sono la prima causa delle difficoltà che il settore agricolo meridionale incontra sulla strada dello sviluppo



Paolo De Castro

Alla vigilia della presentazione della proposta di riforma della pac da parte della Commissione europea, e in occasione dell'edizione 2011 di Agrilevante a Bari, abbiamo chiesto a Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, di fare il punto sulle prospettive dell'agricoltura italiana, in particolare di quella del Mezzogiorno.

In base al rapporto Eurostat i Paesi in cui i redditi agricoli sono più in difficoltà sono quelli del Mediterraneo. Ciò è il segno di uno squilibrio in favore dei Paesi del Nord Europa dell'attuale pac: pensa che con la nuova pac sarà possibile correggere questa distorsione?

Non credo che questo sia il segno di uno squilibrio, al quale ha peraltro in gran parte già rimediato la riforma del 2003.

Credo che le ragioni di questa forbice vadano invece individuate nelle differenze organizzative e strutturali che separano l'agricoltura mediterranea da quella cosiddetta continentale.

Le debolezze dei sistemi produttivi del Bacino mediterraneo hanno limitato la reazione degli agricoltori di queste aree alle altalene dei prezzi di questi ultimi anni. Le piccole dimensioni, accompagnate dagli storici limiti organizzativi

dell'agricoltura mediterranea, hanno fatto soffrire gli agricoltori durante i cali dei prezzi e limitato la loro capacità di trattenere valore aggiunto durante le fasi di rialzo delle quotazioni.

Dalla pac del futuro ci attendiamo risposte anche in questo senso. Come ha ben evidenziato il Parlamento europeo nei suoi due rapporti sul tema, abbiamo bisogno di meccanismi che possano limitare gli impatti della volatilità dei prezzi e misure capaci di incentivare e supportare la stabilità dei rapporti tra agricoltura e fasi a valle. Non solo per difendere i redditi degli agricoltori, ma anche per favorire la stabilità degli approvvigionamenti all'industria alimentare. Credo che in questo particolare momento storico, dove riemerge con forza dopo decenni il tema della sicurezza alimentare, intesa come capacità di produrre cibo a sufficienza, vi sia il bisogno di saldare gli interessi di tutte le componenti della filiera agroalimentare. Partendo ovviamente dai consumatori, che ritengo siano consapevoli di quanto sia oggi importante per la società poter contare su un'agricoltura viva, organizzata e capace di rispondere a bisogni fondamentali dei cittadini europei.

► **La pac deve sostenere la modernizzazione del sistema agricolo in particolare nel Sud**

Gli avvenimenti socio-politici che hanno caratterizzato i Paesi della riva sud del Mediterraneo in questi mesi porteranno probabilmente a un'ulteriore apertura al mercato di quelle economie: la nuova pac terrà conto di questo aspetto che inevitabilmente si rifletterà anche sull'agricoltura del Sud dell'Europa?

La nuova pac dovrà tenere conto, senza dubbio, di un contesto che cambia. Il tema del commercio non è ovviamente solo legato alla pac. Va considerato il lavoro sul tavolo del commercio internazionale, per ora in fase di stallo, e quella che sarà la proiezione futura delle politiche di vicinato, in particolare quelle relative al Bacino mediterraneo. Credo che questi processi vadano governati attentamente, senza paure, ma con la consapevolezza che la liberalizzazione degli scambi deve procedere di pari passo con la convergenza delle norme in materia di qualità e sicurezza alimentare.

La qualità alimentare europea è un pezzo fondamentale di quel mosaico che definiamo modello sociale europeo. Se vogliamo preservarlo dobbiamo fare in modo che ci sia reciprocità di regole negli scambi agricoli e alimentari. Reciprocità significa anche opportunità maggiori per i Paesi della riva sud del Mediterraneo, che potranno così meglio integrare le loro produzioni con le nostre.

Francia e Spagna hanno assunto posizioni comuni sul fronte della crisi ortofrutticola: perché l'Italia arriva sempre dopo?

Quello che posso dire è che come Commissione agricoltura del Parlamento europeo stiamo stimolando l'individuazione di soluzioni capaci di irrobustire la capacità di risposta dell'Europa alla crisi ortofrutticola. Siamo di fronte a perturbazioni del mercato gravi, di fronte alle quali

la difesa dei redditi agricoli rappresenta una necessità ineludibile. Ovviamente occorre fare i conti con le risorse disponibili e gli strumenti attivabili.

Dobbiamo fare in modo che in futuro l'intervento possa poggiare su automatismi diversi, più chiari e tempestivi, capaci di dare risposte nei momenti di crisi per tutti i settori agricoli. È indubbio che il comparto ortofrutticolo nazionale sia stato colpito duramente e le richieste di aiuto formulate dagli operatori vadano oggi sostenute con il massimo dell'impegno.

Agricoltura motore del Sud

«Un Mezzogiorno in recessione, che continua a crescere meno del Centro-nord, dove lavora ufficialmente meno di un giovane su tre e dove il tasso di disoccupazione reale sarebbe del 25%.

Serve un nuovo progetto Paese per il Sud, per puntare sui settori più innovativi, come la geotermia, le altre rinnovabili e le filiere territoriali logistiche».

Lo rileva la Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) nel «Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno», presentato a Roma il 27 settembre scorso. «Nel Sud – informa l'ente – cresce la domanda di lavoro in agricoltura (+2%), dopo la forte flessione del 2009 (-5,8%), con un boom in Calabria e Abruzzo superiore al 10%.

Gli occupati in agricoltura sono cresciuti di 16.500 unità, di cui 8.400 al Centro-nord e 8.100 al Sud».

«Le imprese agricole sono il motore dell'occupazione al Sud» fa notare Confagricoltura, secondo cui il Meridione ha bisogno di accorciare le distanze dal resto del Paese e dal continente sviluppando, per i trasporti, la combinazione gomma-nave, incrementando le «autostrade del mare» e intensificando il servizio di navi adatte all'imbarco di camion.

Secondo Coldiretti «l'agricoltura, con un aumento del 4,5% è, anche nel 2011, il settore che fa segnare la maggiore crescita occupazionale nelle regioni del Mezzogiorno, a fronte di un crollo dell'industria del 2,7%».

«L'agricoltura – sostiene la Confederazione – può lanciare, giocare e vincere la scommessa dello sviluppo, ma è necessario integrare il concetto di prodotto agricolo, costruendo un percorso di "sviluppo alimentare" per il Paese, fondato sull'identità e sul legame con il territorio».

Secondo la Cia, infine, «l'agricoltura tiene a freno l'emorragia occupazionale al Sud e dà un'opportunità ai giovani, sfiduciati dalla crisi economica e da un mercato del lavoro sempre più immobile».



L'agricoltura mediterranea ha maggiori difficoltà di reazione all'altalena dei prezzi

L'Italia del Sud presenta una carenza infrastrutturale che si riflette poi nei costi della logistica e quindi nella competitività delle produzioni, anche quelle agricole. Quali sono gli interventi più urgenti e quali strumenti e iniziative sta mettendo in campo l'Europa?

In Europa è stata avviata, con le proposte per fronteggiare la crisi del settore lattiero-caseario, una riflessione sugli strumenti per la competitività del sistema agricolo. Gli obiettivi sono, da un lato, rinforzare la capacità di integrazione delle filiere, dall'altro dare maggiore efficacia alle misure di sostegno agli investimenti in capacità strutturali e organizzative.

Sul primo fronte l'idea che come Parlamento stiamo cercando di portare avanti è che le nuove regole che verranno introdotte con il «pacchetto latte» possano essere estese a tutti i settori, così da rendere stabili i rapporti tra produttori e industria di trasformazione. Questo significa maggiori certezze per gli agricoltori e di conseguenza maggiore capacità d'investimento e pianificazione. Uno stimolo importante allo sviluppo di modalità organizzative più moderne ed efficienti.

Sul fronte delle misure dirette alla modernizzazione del sistema agricolo le risoluzioni approvate dall'aula di Strasburgo chiedono a larga maggioranza un'attenzione particolare ai giovani e all'innovazione. Sostegni mirati a incentivare l'introduzione di innovazioni tecniche e organizzative in azienda sono il primo fondamentale passo per irrobustire la capacità produttiva e commerciale di sistemi agricoli come quelli meridionali, spesso caratterizzati da nanismo strutturale. Su questa strada, a cavallo tra il primo e il secondo pilastro della pac, do-

vremmo costruire soluzioni e misure tra loro complementari, dirette a rinforzare il profilo competitivo dell'agricoltura mediterranea.

Quali crede debbano essere i cardini di una politica agricola moderna in Europa?

Credo che oggi il contributo che l'agricoltura può dare alle grandi emergenze di questo tempo, sicurezza alimentare e ambientale in primis, sia enorme. Questo contributo passa necessariamente per la sostenibilità economica dell'attività agricola. Senza questa il resto ha poco senso. Il mondo sta cambiando rapidamente e questo richiede risposte adeguate, coraggiose. La difesa dei redditi agricoli e la promozione di benefici ambientali, questa è la chiave di lettura. E ripropone la necessità di strumenti di stabilizzazione dei redditi. Non un ritorno al passato, ma la necessità di interpretare in chiave moderna un tema, quello della sicurezza degli approvvigionamenti, che è ritornato rapidamente alla ribalta nel giro di qualche anno, cogliendoci tutti di sorpresa. Occorrono strumenti per mitigare gli effetti della volatilità dei prezzi, misure per aiutare gli agricoltori a riparsi dai rischi, da quelli climatici a quelli sanitari. Occorre semplificare.

Queste le priorità per costruire una pac ambiziosa e all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. Nelle prossime settimane dovremmo conoscere le proposte che la Commissione avanzerà sul futuro della pac. Come Parlamento europeo ci aspettiamo che le nostre sollecitazioni siano state accolte e la proposta possa essere coerente con uno scenario completamente mutato, in cui le minacce per la tenuta del settore sono ben maggiori che in passato e l'asticella delle aspettative dei cittadini più alta.

A.B.